

Pedaggio sul Gra, polemiche contro gli aumenti

Cgil, Cisl e Uil: "Salasso ai danni delle famiglie"

Roma – Esplodono le polemiche contro l'introduzione dei nuovi pedaggi autostradali che interessano da oggi il Grande raccordo anulare di Roma, e che si abbattono sulle 80 aziende e i 1200 pendolari della zona industriale della Capitale. "E' così che Alemanno ed il governo vogliono aiutare la piccola e media impresa?", chiede Franco Calvani, direttore del Polo tecnologico al Tiburtino. Il sindaco Gianni Alemanno rassicura: "Non c'è alcun pedaggio sul Gra. Se qualcuno mette qualcosa sul raccordo per far pagare il pedaggio, vado io con la macchina e la sfondo". Di fatto si salveranno dal pedaggio sul raccordo soltanto coloro che lo utilizzano come strada urbana per spostarsi da una parte all'altra di Roma, mentre chi attraverserà uno dei 9 caselli che circondano Roma dovrà sborsare 1 euro in più. "E' inutile dire che il Gra resta senza pedaggi - spiega Calvani - Prendiamo ad esempio le imprese del Tecnopolo Tiburtino. I lavoratori arrivano dal Gra e percorrono per un paio di chilometri la A24. Basta ciò ad obbligarli alla **odiosa tassa in entrata e in uscita**". "Alla fine gli aumenti ai caselli peseranno sul consumatore perché appesantiranno i costi di gestione - aggiunge Giuseppe Biscari, presidente del Cargest, il Centro agroalimentare di Roma, a due chilometri e mezzo dal Gra, sulla A24 - Qui arrivano ogni giorno 10 mila persone, dai 2.500 ai 3.500 mezzi pesanti di fornitori, acquirenti, produttori, grossisti, che per percorrere solo 2 chilometri sull'A24 dovranno pagare **4 euro in più al giorno**". Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera al sindaco Alemanno, al presidente della Regione Polverini e a quello della Provincia Zingaretti chiedendo il ritiro del pedaggio. "E' l'ennesima punizione leghista sulla città - dicono - Un nuovo, inaccettabile **salasso ai danni delle famiglie meno abbienti**". Per il presidente di Confcommercio Roma e Lazio Cesare Pambianchi, "seguita l'aggressione alla Capitale". Per il presidente Confesercenti Valter Giammaria "è una **scelta scellerata**". "Roma continua a prendere schiaffi dal Governo", dice il capogruppo Pd in Campidoglio Umberto Marroni. "La rottura dell'unità nazionale non passa solo dalle minacce di secessione della Padania, ma anche dall'imposizione delle **tariffe stradali e autostradali discriminatorie** verso i pendolari", accusa il senatore Pd Luigi Zanda. "Pedaggio inaccettabile" per Teodoro Buontempo, assessore regionale alla Tutela del consumatore.